

Gazzetta del Sud 22 Dicembre 2011

Stop al carcere duro, la spunta Trovato

Uno a uno e palla di nuovo al centro. Un colpo dell'accusa e uno della difesa. E per il boss Antonino Trovato "l'inferno" si trasforma nuovamente in "paradiso", perché il Tribunale di sorveglianza di Roma ha accolto il ricorso presentato dal suo legale di fiducia, l'avv. Salvatore Silvestro, contro il decreto applicativo del "41 bis" (ovvero il regime di carcere duro) annullandolo. Colpo di scena annunciato (o quasi) nell'ambito dell'inchiesta "Murazzo", dopo che la Sesta sezione penale della Corte di cassazione aveva annullato l'ordinanza del Tdl di Messina che aveva confermato la custodia cautelare (emessa dal gip Walter Ignazzitto su richiesta del pm Giuseppe Verzera) a carico di Trovato, ritenuto il capo del clan di Mangialupi nonché proprietario dell'arsenale e della droga scovati in contrada Murazzo nella casa rurale di Letterio Campagna. Sul regime del 41 bis, si doveva discutere il relativo reclamo dinanzi al Tribunale di sorveglianza di Roma che si è pronunciato ieri. Le prove raccolte dalla Procura si sono rivelate quindi insufficienti. Si ricomincia tutto da capo, con un punto a favore della difesa. Come si ricorderà, l'ex ministro Alfano a luglio scorso aveva accolto la richiesta che era stata formulata nei mesi precedenti dal procuratore capo Guido Lo Forte e dai sostituti della Distrettuale antimafia per ottenere il carcere duro nei confronti sia di Trovato che di Campagna, entrambi secondo le indagini dediti da anni al commercio di grosse quantità di sostanze stupefacenti. L'ultima operazione che li riguarda, la "Murazzo" appunto, racconta dei loro traffici nell'ambito di un'indagine della Squadra Mobile che ha dato un'altra importante spallata al clan mafioso di Mangialupi e alle sue propaggini.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS